

Sileoni: non sempre l'm&a dà risultati positivi. Servirà tempo per valutare

di Gaudenzio Fregonara

Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, traccia con MF-Milano Finanza un bilancio dell'anno appena concluso e riflette sulle principali partite che coinvolgeranno la sigla nei primi mesi del prossimo anno.

Domanda. Che giudizio dà la Fabi dell'anno appena trascorso?

Risposta. Importanti operazioni straordinarie hanno ridisegnato la geografia del settore mantenendo inalterato il peso dei singoli gruppi. Non sempre le operazioni straordinarie danno risultati positivi, ci vorrà del tempo per valutarne la portata. La politica della Bce sui tassi e i conseguenti ottimi risultati delle banche hanno prodotto un'accelerazione che in altre condizioni non sarebbe mai avvenuta. Più che una strategia è stata sfruttata e utilizzata una concomitanza di fattori positivi. Poi a riportare tutti con i piedi per terra c'ha pensato la politica partitica, che probabilmente introdurrà un'importante tassazione per le banche creando così un precedente politico e storico. Per quanto riguarda le operazioni straordinarie credo però che non sia finita qui.

D. Lei è favorevole o contrario alla tassazione alle banche da parte del governo?

R. Certe decisioni vengono spesso prese per motivi politici. Colpire le banche fa crescere, nella visione di qualcuno, la possibilità di aumentare il proprio consenso elettorale. E le banche, in termini di comunicazione, fanno poco per rendersi simpatiche. Se i soldi saranno spesi bene dal governo ci sarà un ritorno in termini sociali e collettivi. Se servirà solo per tappare i buchi si sarà persa una grande occasione per migliorare ad esempio la sanità, per combattere la povertà e finanziare la ricerca. Anche altri settori hanno guadagnato molto, ma forse non vengono toccati perché non producono grande consenso elettorale. Per il 2026 le banche prevedono una contrazione degli utili: che non sia un alibi per non affrontare i rinnovi dei contratti nazionali.

D. Consiglio nazionale a marzo e poi i congressi provinciali verso il Congresso nazionale del 2027. Quali sono i temi chiave che definiranno l'agenda futura della Fabi?

R. Dal 3 al 5 marzo a Milano agli East End Studios ci sarà il nostro 130° Consiglio nazionale con la presenza di 2mila delegati sindacali. Affronteremo il tema della banca digitale, la trasformazione del settore, il ruolo dell'intelligenza artificiale, le nuove attività e le nuove professioni che nasceranno. Lo faremo con esperti del settore, tutto nell'ottica di far capire e metabolizzare ai nostri dirigenti sindacali i cambiamenti radicali che dovremo poi gestire

nei singoli gruppi. E poi ancora parleremo del risiko bancario, delle pressioni commerciali, dell'occupazione nel settore, della chiusura degli sportelli bancari, del welfare. E invieremo preventivamente ai nostri dirigenti sindacali un approfondimento sui singoli temi.

D. Per quanto riguarda i piani industriali, la prima a partire sarà probabilmente Intesa Sanpaolo a febbraio...

R. Sì, rappresenterà un po' uno spartiacque. Verificheremo i cambiamenti che ci saranno, come gestirli e quali saranno gli obiettivi comuni da condividere. Inizierà un cambiamento epocale che si concluderà nell'arco dei prossimi cinque anni con importanti nodi da sciogliere come la sicurezza. Tutti i cambiamenti devono essere gestiti, altrimenti ne pagheremo le conseguenze in termini di esuberi, di chiusure di sportelli e di minore assistenza ai nostri iscritti e all'intera categoria. Per Intesa Sanpaolo valgono le parole del ceo, Carlo Messina, che nell'intervista fatta, qualche giorno prima di Natale, e inviata alle lavoratrici e ai lavoratori del gruppo, ha sottolineato la centralità delle persone e l'indispensabile difesa dell'occupazione, che non può essere messa in discussione dall'intelligenza artificiale. Sottolineando come la fiducia e la reputazione non si basano su una macchina, ma sulle persone.

D. Che giudizio dà del Casl, comitato sindacale Abi, e delle altre organizzazioni sindacali?

R. Il Casl è forte e autorevole quando chi lo rappresenta ricopre all'interno dei propri gruppi bancari ruoli di grande professionalità, come avviene oggi. Le continue dilatazioni degli appuntamenti sindacali concordati in Abi sono comunque da censurare. Il movimento sindacale nelle banche è sempre stato consapevole della propria forza e delle proprie responsabilità. Non mancano le diversità, ma nei momenti più importanti come i piani industriali, i rinnovi dei contratti nazionali, Abi e Bcc, ha fatto sempre quadrato mettendo da parte eventuali incomprensioni e antipatie. E i positivi risultati dell'ultimo contratto nazionale ne sono la prova. (riproduzione riservata)



Lando Maria
Sileoni
Fabi

